

La “**dispersione scolastica**” è quell’insieme di processi che, determinando rallentamenti, ritardi o altre interruzioni più o meno prolungate di un iter scolastico, possono portare all’abbandono.



Parliamo di dispersione scolastica come un fenomeno complesso; le cause possono essere tanto interne, al soggetto, quanto esterne, pertanto riconducibile all'ambiente sociale: culturale, familiare o economico. Alcune delle cause possono identificarsi con: contesto socio culturale della famiglia, l'attività **pedagogica** degli insegnanti, disadattamento personale.

Se si fa un bilancio dei mesi di didattica a distanza che, nel nostro Paese, ha coinvolto oltre due milioni e mezzo di ragazzi e ragazze si scopre quanto, purtroppo, la situazione ha peggiorato tale fenomeno. Attraverso una nuova *indagine* condotta da IPSOS, “[I giovani ai tempi del Coronavirus](#)” per noi, che analizza opinioni, stati d’animo e aspettative di studenti tra i 14 e i 18 anni abbiamo un quadro critico, questo è quello che emerge dagli studenti delle scuole superiori, che fa suonare un campanello d’allarme sul *rischio dispersione scolastica*. Dai dati raccolti, si stima infatti che circa 34mila studenti delle scuole superiori, a causa delle assenze prolungate, rischiano di alimentare il fenomeno dell’abbandono scolastico. Con l’impoverimento delle famiglie, poi, per molti lasciare la scuola significa divenire facile preda di sfruttamento lavorativo.

**La DAD** diventa come un ostacolo per l'apprendimento; Il 28% degli intervistati afferma che dal lockdown di primavera *c'è almeno un proprio compagno di classe che ha smesso completamente di frequentare le lezioni*. Il 7% afferma che i compagni di scuola "dispersi" a partire dal lockdown sono tre o più di tre.

Il 35% ritiene che la propria *preparazione scolastica* sia peggiorata.

Uno su 4 deve recuperare diverse materie.

Per il 38% degli adolescenti la *didattica a distanza* è un'esperienza negativa. In generale la *principale difficoltà* è rappresentata dalla *fatica a concentrarsi* per seguire le lezioni online e dai *problemi tecnici dovuti alla connessione internet/copertura di rete* propria o dei docenti. Guardando alle dotazioni dei ragazzi, quasi il 18% dichiara di aver a disposizione un dispositivo condiviso con altri e l'8% si trova a frequentare le lezioni in una stanza con altre persone.

Gli adolescenti si sentono esclusi dalle scelte per il contrasto alla diffusione del Covid, che li hanno visti penalizzati nell'interruzione delle attività scolastiche in presenza: il 65% è convinto di star pagando in prima persona per l'*incapacità degli adulti di gestire la pandemia*, mentre il 42% ritiene *ingiusto che agli adulti sia permesso di andare al lavoro, mentre ai giovani non è permesso di andare a scuola*.

*Stanchezza, incertezza e preoccupazione* sono i *principali stati d'animo* che ragazze e ragazzi hanno dichiarato di vivere in questo periodo. E guardando al futuro, solo il 26% pensa che "tornerà tutto come prima" e la stessa percentuale ritiene che "continueremo ad avere paura", mentre il 43% ritiene che anche dopo il vaccino, "staremo insieme in modo diverso, più on line".

In merito ai provvedimenti da prendere per risanare la situazione, ragazzi e ragazze sembrano essere particolarmente attenti e interessati. *Il 69% di loro, infatti, ha sentito in qualche modo parlare del Next Generation EU* e una gran parte degli intervistati guarda con interesse alle possibilità che potrebbe offrire per il loro futuro. La loro speranza è che, attraverso questo Fondo, vengano incrementati i finanziamenti soprattutto *per l'ingresso nel mondo del lavoro da parte dei giovani*.

L'Italia occupa una delle ultime posizioni nella graduatoria europea, con una distribuzione geografica del fenomeno a discapito dell'Italia meridionale. In Italia l'obbligo di istruzione si conclude a 16 anni, quello di formazione a 18 anni; la formazione può essere assolta con il conseguimento di un diploma di scuola superiore, o frequentando, dopo il biennio di scuola superiore, un corso professionale per il conseguimento di una qualifica professionale oppure con un contratto di apprendistato. La Legge 53/2003 introduce il monitoraggio della frequenza degli alunni con l'istituzione del Sistema Nazionale delle Anagrafi degli Studenti. Il Decreto Legislativo 76/2005 costituisce un'anagrafe nazionale degli studenti cui le scuole periodicamente comunicano i dati della frequenza scolastica. Un primo studio di questi dati è stato effettuato nell' a.s. 2011/2012 e ha mostrato una sottostima del fenomeno della dispersione. Gli Early Leavers sono passati dal 19,2% del 2009 al 15% del 2014 raggiungendo l'obiettivo nazionale (16%) ma ancora ben lontano dall'obiettivo europeo.

Per quanto riguarda gli interventi della scuola: **La prevenzione, l'intervento e la compensazione** sono le strategie da attuare per contrastarla.

Un modo di fare "**prevenzione**" consiste nell'individuare azioni in grado di accompagnare i giovani, sin dalla primissima scolarizzazione, con un adeguato sostegno, all'apprendimento, al fine di evitare situazioni di abbandono. Bisogna trovare un modo per "prevenire", che potrebbe consistere nell'individuare delle azioni in grado di accompagnare con un adeguato sostegno, all'apprendimento, al fine di evitare situazioni di abbandono. Un salvagente potrebbero essere i docenti che attenti e pronti attuano degli interventi, offrendo ai giovani metodi didattici personalizzati e più flessibili rispetto alle

scuole tradizionali. Una delle possibili soluzioni prospettate, si rifà al modello americano delle scuole di seconda opportunità. La **prevenzione dell'abbandono scolastico** include quelle iniziative che riguardano il miglioramento dell'insegnamento e della cura già nella prima infanzia e successivamente l'orientamento scolastico e professionale. Le politiche di molti Paesi europei infatti prevedono investimenti consistenti nei **sistemi di orientamento scolastico e professionale**, per rivedere e ampliare i servizi al fine di consentire agli studenti una maggiore comprensione delle proprie attitudini, così da poter effettuare scelte consapevoli rispetto alle prospettive di formazione o di impiego. Nelle misure preventive rientrano anche le iniziative rivolte alla prima infanzia, come ad esempio la frequenza obbligatoria a partire dai tre anni, come in Ungheria, o i piani di **istruzione prescolastica** come in Finlandia. Altre politiche di prevenzione si basano sull'aumento della flessibilità – nelle tempistiche della didattica e nei piani didattici – e sulla permeabilità dei percorsi educativi, sull'introduzione di misure di **discriminazione positiva**– cioè la disparità di trattamento in favore di chi appartiene a una minoranza o a una categoria debole – per determinati gruppi e sull'offerta di attività extracurricolari.

“**L'intervento**” deve essere precoce; bisogna attivare misure mirate in caso di assenze ingiustificate o di voti insufficienti, per esempio attraverso l'attivazione di misure di tutoraggio e di percorsi personalizzati; soprattutto va rafforzata la cooperazione con i genitori. Le **misure di intervento per contrastare l'abbandono scolastico** si focalizzano perlopiù sul sostegno individuale agli studenti più svantaggiati. La maggior parte delle politiche di intervento si basano sull'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento e agiscono con l'offerta di un sostegno mediante **piani di apprendimento individuali**, e/o con incentivi finanziari per le famiglie economicamente svantaggiate. È stato dimostrato per esempio che l'offerta di **sostegno linguistico agli studenti di origine straniera** diminuisce il rischio di abbandono tra gli ultimi arrivati. Si è rivelato molto utile anche il **coinvolgimento diretto dei genitori**. In molti Paesi sono state introdotte delle misure per **monitorare l'assenteismo** dei ragazzi e nelle scuole sono state inserite figure professionali specializzate nel **sostenere gli studenti negli aspetti relativi alla salute e al benessere psicologico**.

“**La compensazione**” dovrebbe aiutare i giovani che hanno abbandonato gli studi ad avere la possibilità di riprenderli in una fase successiva offrendo loro metodi didattici personalizzati e più flessibili rispetto alle scuole tradizionali. Una delle possibili soluzioni prospettate, si rifà al modello americano delle scuole di seconda opportunità. Le **misure di compensazione per ridurre l'abbandono scolastico** mirano a riportare all'interno di percorsi di istruzione e formazione coloro che li hanno abbandonati precocemente, con l'obiettivo di far acquisire loro competenze fondamentali e completare l'istruzione di base. Vi sono Paesi che offrono percorsi alternativi, attraverso l'istruzione della **seconda opportunità**. In Romania, per esempio, questi percorsi vengono promossi soprattutto nelle zone rurali e in aree con ampia presenza di popolazione rom, **proponendo formazione professionale, attività extracurricolari e sostegno psicopedagogico**.

**In termini pedagogici la dispersione indica una difficoltà di relazione tra l'alunno e la scuola.**

L'istruzione e la formazione hanno assunto un ruolo di rilievo tra le politiche comunitarie, a partire dal Trattato di Maastricht del 1992, anche se mirate maggiormente alla formazione professionale per agevolare l'inserimento, o il reinserimento, nel mercato del lavoro. La riduzione del tasso di abbandono al di sotto del 10% e un tasso di laureati sopra il 40% sono i nuovi obiettivi di **Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva**.

La scuola deve **promuovere il benessere**. La promozione del "Ben-Essere" ha subito, negli ultimi anni, un cambiamento fondamentale: si può affermare che il termine benessere sia passato da una connotazione **quantitativistica** (benessere economico) ad una connotazione di tipo **qualitativistica** (benessere esistenziale e sociale). Il benessere rappresenta uno stato complesso, multifattoriale e soggettivo, cui concorrono 5 componenti che potremmo inquadrare come:

- Emotiva
- Sociale
- Fisica
- Intellettuale
- Valoriale

Ognuna di queste componenti assume un rilievo diverso a seconda della professione, dell'età, del contesto di vita, ecc...La promozione dello stato di benessere deve, quindi, rappresentare un elemento imprescindibile del curriculum scolastico per il successo formativo degli alunni, per la piena realizzazione del diritto allo studio e per prevenire e contrastare la dispersione. Il progetto di benessere di un soggetto coincide con la possibilità di assumere un atteggiamento positivo che gli consenta di essere protagonista del proprio processo formativo di autorientamento e che gli consenta di "essere" e di "stare" al mondo nel migliore dei modi possibili. Un atteggiamento positivo deriva dal soddisfacimento dei bisogni di ciascuno (docente, studente, gruppi).

La scuola dovrebbe anche **Favorire la motivazione allo studio, Attivare politiche di prevenzione al bullismo, Educare al sentimento e all'affettività. Puntare sull'accoglienza e sull'ascolto**. Favorire una scuola che pratichi autenticamente la "**didattica dell'accoglienza**", intesa come didattica volta a stabilire una relazione educativa efficace, in un ambiente di apprendimento caratterizzato da relazioni educative di qualità ed affettive, capaci cioè di attivare un circolo virtuoso tra conoscenza, apprendimento e motivazione personale. Uno strumento didattico efficace può coincidere con la stipula del "contratto formativo", che rappresenta il momento in cui si stipula una vera e propria alleanza pedagogica tra scuola, studenti e famiglie in cui sono elencati diritti e doveri di tutti i soggetti coinvolti. L'ascolto attivo è una tecnica comunicativa che si basa su un continuo scambio di feedback tra i due interlocutori, volta a manifestare interesse, facilitare la comunicazione, dare e ricevere conferme. Un ascolto attivo, per essere efficace, deve essere: empatico, reattivo e selettivo, quindi "**Attivare sportelli ascolto e counselling pedagogico**" presso i quali offrire servizi di:

- Sostegno agli alunni nel corso dei cambiamenti di stato (passaggio dalla fanciullezza alla pre-adolescenza/adolescenza)
- Sostegno ai gruppi classe
- Sostegno ai docenti
- Sostegno ai genitori



Docente Di Discipline Geometriche

*Marra Clarissa*

Scuola secondaria di secondo grado

A.S.2020/2021